Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 27

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Venerdì 27 Gennaio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 6199 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge in data del 28 agosto 1870, numero 5833, colla quale fu aperto un credito straordinario di quaranta milioni di lire ai Ministri della Guerra e della Marina, con facoltà al Governo di provvedere alla ripartizione del detto credito fra i capitoli dei bilanci 1870 dei Ministeri della Guerra e della Marina;

Veduti i Regi decreti 7, 15, 25 settembre, 13 ottobre, 16 e 25 novembre 1870, numeri 5883, 5884, 5891, 5895, 5896, 5933, 6035, 6036 e 6074, coi quali furono già ordinate sul credito stesso assegnazioni per una somma di lire 38,043,900;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze e della Guerra, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai Ministri della Guerra e della Marina colla legge del 28 agosto 1870, numero 5833, è ordinata una settima assegnazione di lire trecentoquattromila e cento (lire 304,100) al bilancio 1870 del Ministero della Guerra, da inscriversi al capitolo 19: *Lavori ordinari - Spese diverse pel servizio del Genio militare.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
RICOTTI.

Il N. 6200 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le leggi in data del 5 e 28 agosto 1870, n. 5773 e 5883, colle quali furono aperti due crediti straordinari, uno di sedici, e l'altro di quaranta milioni di lire, ai Ministeri della Guerra e della Marina, con facoltà al Governo di provvedere alla ripartizione del detto credito fra i capitoli dei bilanci 1870 dei Ministeri della Guerra e della Marina;

Considerato che le assegnazioni fatte al capitolo 16 del bilancio 1870 per il dipartimento della guerra, coi Reali decreti del 7 e 18 agosto, 4, 7 e 25 settembre 1870, numeri 5776, 5814, 5853, 5882, 5888 e 5895, eccedono gli effettivi bisogni del servizio, essendosi accertata la possibilità di sospendere le compre e le requisizioni di cavalli per l'esercito ordinate in previsione di maggiori occorrenze;

Considerato pure che si manifesta ad altri capitoli dello stesso bilancio 1870 il bisogno di ulteriori assegnazioni;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e della Guerra, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sulle assegnazioni fatte al capitolo 16, *Rimonta e deposito d'allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del Ministero della Guerra con parte dei fondi accordati colle leggi del 5 e 28 agosto 1870, numeri 5773 e 5833, sarà prelevata la somma di lire cinque milioni e seicentosessantamila (lire 5,660,000), la quale verrà inscritta ai capitoli sotto designati dello stesso bilancio ripartitamente come segue:

Spese ordinarie.

Capitolo 3. — *Stati maggiori*	L.	60,000
Id. 4. — *Esercito*	»	3,800,000
Capitolo 10. — *Servizio sanitario*	»	100,000
Capitolo 12. — *Foraggi*	»	400,000
Capitolo 13. — *Letti, legna, lumi e spese di casermaggio*	»	500,000
Capitolo 17. — *Materiale di artiglieria*	»	800,000
	L.	5,660,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
RICOTTI.

Il Numero 6201 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto 25 giugno 1870, numero 5729;

Visto l'altro Nostro decreto 8 ottobre 1870, n. 5927;

Riconosciuta la necessità d'istituire presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio una Ragioneria speciale pel servizio della Direzione generale dell'Economato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, d'accordo col Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Ragioneria presso la Direzione generale dell'Economato nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. L'incaricato delle funzioni di capo ragioniere presso la detta Ragioneria non godrà altri emolumenti all'infuori dello stipendio corrispondente al grado che d'altronde ha o gli spetta nell'amministrazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 31 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
CASTAGNOLA.

S. M. con decreti in data 29 dicembre 1870 su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia:

A commendatori:

Marsano comm. Giovanni Battista, segretario generale nel Ministero dei Lavori Pubblici;
Martinengo comm. Giuseppe, direttore generale d'acque e strade id.;
Barilari comm. Pacifico, ispettore nel corpo R. del Genio civile;
Tantesio cav. Giambattista, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione generale delle poste).

Ad uffiziali:

Meduna cav. Tommaso, ispettore di 2ª classe nel Genio civile;
Mati cav. Tommaso, ingegnere capo di 1ª cl. idem;
Siben cav. Alessio, direttore tecnico governativo dei lavori della ferrovia ligure;
Fallagrassa cav. Ettore, capo ispettore delle poste;
Viale cav. Clemente, direttore compartimentale nei telegrafi elettrici;
Del Guerra cav. Francesco, id. id.;
Peyron cav. Giuseppe, id. id.;
Santoni cav. Gherardo, id. id.

A cavalieri:

Masino cav. avv. Giacinto, direttore capo di divisione di 2ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici;
Antonelli cav. Francesco, ingegnere capo nel Genio civile;
Fiorio cav. Giambattista, id. id.;
Maggi cav. Tommaso, id. id.;
Rinolfi Francesco, id. id.;
Danna cav. Nicolò Diliberto id. id.;
Santangeli Michele, id. id.;
Bianchi Antonio, ingegnere di 1ª classe id;
Serena Antonio, id. id. id.;
Barone Pasquale, id. id. id.;
Prucker Ulisse, id. id. id.;
Paradossi Olinto, id. id. id.;
Malvolti Alessandro, id. di 2ª classe id.;
Pezzolo Marco, id. id. id.;
Contin nob. Antonio, id. id. id.;
Strobele Luigi, id. id. id.;
Citti Olinto, id. id. id.;
Caudana Stefano, id. id. id.;
Salvini Giambattista, id. id. id.;
Lupo Giovanni Battista, aiutante di 1ª classe nel Genio civile;
Dogliotti Giuseppe, id. id.;
Ehrenfreund Giuseppe, aiutante e caposezione pei lavori della ferrovia ligure;
Barbieri ingegnere Vincenzo, direttore compartimentale nei telegrafi elettrici;
Nardi dott. Massimiliano, sottoispettore id.;
Nasi Angelo, segretario di 1ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione generale dei telegrafi);
Fasella Clemente, ispettore di 1ª classe delle poste;
Carle Giovanni, direttore di 2ª classe id.;
Franzone Giovanni, id. id.;
Lupi Federico, id. id.;
Provenzale Gaetano, segretario di 1ª classe idem;
Arrivabene conte Carlo, deputato al Parlamento nazionale.

Disposizioni fatte nel personale del Ministero delle Finanze:

Per decreto Reale del 1° dicembre 1870:

Roselli Antonio, ricevitore circondariale di Avezzano, dispensato dal servizio.

Per decreti Reali dell'8 dicembre 1870:

Galvagno cav. Francesco Paolo, ragioniere di 2ª classe nella Corte dei conti, promosso alla 1ª classe;
Ayres cav. Fortunato, capo di divisione di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;
Sanna cav. Giov. Batt., capo di sezione id., promosso a capo di divisione di 2ª classe;
Gioliti cav. Felice Domenico, id. id., id. id.;
Decio Edoardo, segretario di 1ª classe id., promosso a capo di sezione;
Buccico cav. Pasquale, id. id., id. id.;
Imperiale Antonio, segretario di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;
Cappabianca Antonio, id. id., id. id;
De Giorgio Salvatore, applicato di 1ª classe id., promosso a segretario di 2ª classe;
Della Chiesa di Cervignasco Emilio, id. id., id. id.;
Pinelli-Rizzuto Tommaso, applicato di 2ª cl. id., promosso alla 1ª classe;
Stendardo Luigi, id. id., id. id.;
Cavallo Luigi, impiegato in disponibilità, nominato applicato di 2ª classe nella Corte dei conti;
Giannici Giuseppe, id., id. id.;
Chambeyront Leopoldo, applicato di 4ª cl. nella Corte dei conti, promosso alla 3ª classe;
Di Lorenzo Giuseppe, impiegato in disponibilità, nominato applicato di 4ª classe nella Corte dei conti;
Spedicato Federico, id., id. id.;
Varvaro Francesco, id., id. id.;
Lo Cascio Ferdinando, id., id. id.;
Giannini Paolo, id., id. id.;
Nasi Ignazio, volontario, id. id.;
Tavassi Gaetano, applicato di 4ª classe nella Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per decreti Reali dell'11 dicembre 1870:

Sacco cav. avv. Cesare, capo di divisione di 1ª classe nella Corte dei conti in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Pintor Vincenzo, applicato di 4ª cl. idem in aspettativa, richiamato al suo posto;
Olivieri avv. Vincenzo, assessore legale nell'ufficio del contenzioso amministrativo di Roma, nominato sostituto direttore di 1ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze;
Colombo cav. avv. Gaetano, sostituto direttore di 2ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano, promosso alla 1ª cl.;
Madon cav. avv. Giuseppe, id. 3ª cl. id. di Torino, nominato sostituto direttore di 2ª classe in quello di Firenze;
Milani avv. Giuseppe, id. id. di Napoli, promosso alla 2ª cl.;
Minolfi avv. Giovanni, id. di 4ª cl. id. di Palermo, promosso alla 3ª cl.;
Cenni avv. Enrico, id. id. di Napoli, id.;
Rinaldi cav. avv. Pietro, id. id. di Firenze, id.;
Montani avv. Giuseppe, id. id. di Torino, id.;
Bonajuto de Franchis avv. Francesco, id. di 5ª cl. id. di Palermo, promosso alla 4ª cl.;
Cuniali avv. Edoardo, id. id. di Milano, id.;
Magri avv. Luigi, id. id. di Firenze, id.;
Leoni avv. Giov. Battista, sostituto procuratore del Re, nominato sostituto direttore di 4ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze;
Bosco Vincenzo, sostituto causidico di 2ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Torino, promosso alla 1ª cl.;
Catani Alessandro, tenente nella marina di finanza pontificia, nominato tenente di 2ª cl. nel corpo delle guardie doganali italiane.

Per decreto min. del 20 dicembre 1870:

Ferrari avv. Pio Vittorio, nominato uditore nella direzione generale del contenzioso finanziario.

Per RR. decreti del 24 dicembre 1870:

Dell'Aglio Pacifico, applicato di 3ª cl. nel Ministero delle finanze, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Martelli Giuseppe, primo ragioniere di 2ª cl. nell'intendenza di Sondrio, nominato tesoriere provinciale di 3ª cl. a Roma.

Per RR. decreti del 29 dicembre 1870:

Defilippi cav. Pietro, capo sezione di 1ª cl. nel Ministero delle finanze, nominato capo ragioniere presso la direzione generale delle gabelle;
Giachi cav. Valentino, capo sezione di 2ª cl. id., promosso alla 1ª cl.;
Noris cav. Carlo, id. id., id. id.;
Mina avv. Stefano, nominato sostituto causidico di 1ª cl. nella direzione generale del contenzioso finanziario.

Per RR. decreti del 31 dicembre 1870:

Corradi cav. dott. Severino, capo ragioniere presso la direzione generale delle gabelle, nominato capo ragioniere presso l'ufficio centrale del macinato;
Minardi Raffaele, segretario di 2ª cl. nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, nominato capo ragioniere presso la direzione generale dell'Economato nel Ministero medesimo.
Pesci cav. Vittorio, ispettore del tesoro, in disponibilità, nominato commissario governativo presso la Banca Romana.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 29 dicembre 1870:

Arzilli Pietro, vicepretore del mandamento di Peccioli, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda;
Burzio Emanuele, id. di Poirino, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 5 gennaio 1871:

Primiceri Giovanni, pretore del mandamento di Acquaviva delle Fonti, tramutato al mandamento di Gioia del Colle;
De Giorgio Domenico, id. di Noci, id. di Acquaviva delle Fonti;
Filippucci Giuseppe, vicepretore del mandamento di Osimo destinato in temporanea missione al mandamento di Filottrano, dispensato da tale temporanea missione ed è richiamato al precedente suo posto di vicepretore nel mandamento di Osimo;
Tofani Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Filottrano;
Marini Alceste, uditore in missione di vicepretore presso il mandamento di Carrara, nominato pretore del mandamento di Marradi;
Scotti Giuseppe, già pretore a Sambiase collocato in aspettativa, richiamato in carica e nominato pretore del mandamento di Fossombrone;
Bandini Enrico, vicepretore del mandamento di Marradi, dispensato da ulteriore servizio.

Con RR. decreti del 9 gennaio 1871:

Tenani Giuseppe, già vicepretore a Casalmaggiore, nominato pretore del mandamento di Sambuca Zabut (Sciacca);
Civello Cesare, avvocato patrocinante, id. di Polizzi Generosa;
Ferrari Francesco, pretore del mandamento di Pausula, nominato giudicente a Velletri;
Mangiavacchi Federico, id. di Lucca Campagna, tramutato al mandamento di Campi;
Sardi Gervasio, id. di Campi, id. di Lucca Campagna;
De Pietro Enrico, id. di Gagliano del Capo, id. di Martino;
Gastaldi Annibale, vicepretore del mandamento di Cavaglià, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Divisione 2ª, Sezione 1ª, N. 414).

Con decreto del 7 dicembre 1870, N. 8197, della prefettura di Pesaro e Urbino venne approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Acqualagna, circondario di Urbino, per l'istituzione di una fiera da tenersi il 3 luglio di ogni anno in quel comune.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. VIGNOLO.

APPENDICE

(2)

IL ROMANZO DI LENA

DI P. HEISE

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(Continuazione — Vedi il numero 26)

Ella avrebbe desiderato che pensasse ad abbellire i domestici lari colla presenza d'una giovane ed amabile compagna; ed a varie riprese aveva cercato di sollevare questa delicata quistione, senza che suo figlio rispondesse altrimenti che con qualche scherzo, assicurandola che essa era il primo ed unico suo amore. Parole dolci ad udirsi, ma che non consolavano completamente la buona madre. Quindi supplicò il medico di prescrivere un viaggio al figlio. Il mezzo non riescì, varie stagioni scorsero ancora, finchè l'autunno scorso alla fine ritornò da una gita in Svizzera coll'amore serio e meditabondo.

Egli aveva incontrato sul Righi la famiglia d'un uffiziale superiore dell'armata austriaca, in guarnigione a Linz. Ben tosto s'era messo fra loro molta dimestichezza, e l'ammirazione comune che sentivano per le bellezze della natura aveva fatto nascere tra di loro una certa intimità. La figlia dell'uffiziale, altiera, molto ammirata, circondata continuamente da una piccola corte, non si mostrava verso di lui troppo avara di buone grazie, dirigendogli spesso delle frasi amichevoli, che penetravano sino al cuore del giovane. Però, dopo qualche istante, ella faceva subire i suoi capricci a lui, come agli altri suoi adoratori. Era molto bella, in vero, le sue maniere carezzevoli gli piacevano, e ne fu vivamente invaghito; però la sua inesperienza gli impedì di approfittare delle occasioni durante il viaggio, e dovette da lei separarsi senza portare seco nemmeno un barlume di speranza. Egli nascose accuratamente tale avvenimento alla madre. Il diletto di quell'incontro era stato fuggitivo e se ne consolava meditando sulla nascente passione. Come avrebbe egli osato di chiedere ad una signorina accostumata a brillare nella società, che acconsentisse a venire a seppellirsi in quella laboriosa solitudine? L'impressione che quella vista aveva prodotto su di lui sarebbe, senza dubbio, svanita lentamente, se un suo amico, invitato ad un ballo a Linz, non gli avesse scritto, che lungi dall'essere dimenticato, egli era in gran favore presso la famiglia dell'uffiziale e presso la figlia, la quale avrebbe preso in mala parte un più lungo silenzio, dopo la promessa che egli aveva fatto di dare sue notizie.

Questa lettera lo sconvolse in un modo singolare, rendendolo allegro e triste al tempo stesso. Non gli fu più possibile di nascondere il segreto alla madre, e questa, presso a raggiungere il vagheggiato intento, lo abbracciò innondandolo di lagrime di gioja; e senza informarsi d'altro, riempì il famoso baule di quegli oggetti che abbiamo veduti, e fece partire il figlio minacciandolo della collera materna se non riconduceva a casa una moglie. Egli non aveva opposto seria resistenza. Ma qui all'ultima stazione, presso alla meta del viaggio o sul punto di prendere una decisione di tanta importanza, cadde in una grande perplessità. I freddi ragionamenti si mischiavano ai pensieri d'amore rappresentandogli che egli trovavasi forse sulla strada della felicità e forse sul punto di commettere una irreparabile balordaggine. Quanto avrebbe pagato per consultare un oracolo o per ricevere un avvertimento celeste!

Si sentì quasi disposto a considerare l'accidente accaduto al baule come un cattivo pronostico; ma poi pensando che in poche ore sarebbe riparato, si abbandonò all'idea di trovarsi presso alla signorina, di parlarle, di ammirarla, e di giudicare coi proprii occhi. Un presentimento gli diceva che avrebbe vinto. Lungo tempo rimase a quel posto. Il monotono rumore dell'onde lo immerse in una profonda meditazione, dando un altro indirizzo a'suoi pensieri. Non rimaneva più nel suo cuore che il vago sentimento di una poetica notte piena di stelle e della pacifica solitudine circostante. Suonarono le undici. Egli ritornò sul mezzo del ponte e si fermò a guardare il duomo che campeggiava magnificamente sulla città. Gettando un ultimo sguardo dalla parte di Linz, agitò la mano in segno di saluto e ritornò a passi lenti seguendo la riva del fiume, credendo di andare verso l'albergo: invece si trovò in un dedalo di viuzze e poi sulla piazza del duomo.

Un pezzo restò immobile dinanzi all'imponente monumento; gli sembrava che la gigantesca porta fosse aperta e che un'immensa folla entrasse ed uscisse. Era gente che aveva cercato la felicità sulla terra; alcuni avevano ascesa la gradinata tenendo per la mano una vergine per domandare la benedizione della loro unione, e più tardi quella di un bambino. Altri erano saliti dietro ad un funerale. Ma quanti tra di essi potevano vantarsi d'avere calmato la loro sete di felicità ad una sorgente pura e priva d'amarezza? Pensando a tutti quelli che avevano bevuto alla coppa della morte credendosi di tenere quella della vita rabbrividì, e voltando in fretta le spalle a quell'impassibile testimonio di tante illusioni perdute, si rimise a camminare. Un vecchio che guardava le baracche della fiera durante la notte, gl'indicò la via.

Il più giovane dei camerieri era rimasto nella sala da pranzo, addormentato sopra un sofà. Il viaggiatore, senza svegliarlo, prese una candela, e montò alla sua stanza, che, a sua grande sorpresa, era rischiarata. Lena, ancora occupata a mettere in ordine i suoi effetti, gli disse:

— La serratura del baule è rimessa in ordine, ed ho riposto quasi tutto, pensando che le sarebbe gradito.

Immerso ne' suoi pensieri, il giovane le rispose con un segno di testa. Lena era chinata sul baule, una delle sue treccie le cadeva sul collo, ed in ogni suo movimento vi era una grazia adorabile. Finito il lavoro, si alzò, ed acconciandosi i capelli, disse:

— È tardi, dev'essere stanco, ed io pure ho bisogno di riposo. Felice notte, signore.

— Lena—rispose il giovane—fatemi il favore di rimanere; non ho affatto voglia di dormire. Feci una lunga passeggiata, durante la quale ho pensato a voi.

— A me? Sarebbe stata una dimenticanza.

Egli, senza rispondere, si mise a camminare su e giù; poi, fermandosi per allontanare la tavola dal sofà, senza guardare la giovane, disse:

— Sedete, avrei piacere di parlare con voi.....

— Quale interesse può mai offrirle la mia conversazione? Ella è felice, o sulla strada di esserlo, continui i suoi bei sogni.

— È appunto perchè conto sulla mia felicità, che vorrei contribuire al sollievo di quelli che l'hanno perduta. Più d'uno che dispera di trovarla può incontrarla ancora. Voi siete sì giovane, sì bella, avete ricevuto un'eccellente educazione..... Chi sa che cosa vi riserva l'avvenire? ... Volete darmi una grande contentezza? Accettate quello che è in mio potere di fare per voi.

Lena, commossa, abbassò gli occhi, poi disse con uno sforzo:

— Perchè tanta bontà in mio favore? Sono molti anni dacchè il mio orecchio non è più accostumato a simile linguaggio. Ne sono sorpresa e confusa. Che debbo io rispondere? Il male di cui soffro è senza rimedio, sarebbe troppo lunga spiegarne la causa; d'altronde non lo comprenderebbe. Quando si è felici, si può mai credere che la vita sia un peso? La felicità mi arrise pure, e m'immaginava che sarebbe eterna e che

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In conformità del disposto dell'articolo 21 del R. decreto regolamentario 31 marzo 1864, n 1725, per la esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni enfiteutici ed altre prestazioni dovute ai corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento dei certificati di affrancazione infradesignati, saranno rilasciati altri corrispondenti titoli, ove non siano state fatte opposizioni, un mese dopo la pubblicazione del presente, e resteranno di nessun effetto i certificati precedenti.

Numero di iscrizione	Data	Intestazione	Oggetto	Annualità
2895	12 novembre 1868	Prebenda canonicale nella collegiata chiesa di San Nicola di Porta in Pontecorvo.	Parte di L. 24 per affrancazione di un annuo canone di L. 21 25 dovuto da Benedetto Giacomobono, giusta istrumento 21 febbraio 1868, rogato Caniglio in Pontecorvo.	4 »
2897	id.	Cappella di San Giovanni Appari in Pontecorvo.	Parte di L 21 40 per affrancazione di un canone di L 20 40 dovuto da Onnio Piacente, come da istrumento 12 marzo 1868, rogato Caniglio in Pontecorvo.	1 40
2898	id.	Collegio nella chiesa parrocchiale di San Marco in Pontecorvo.	Parte di L 37 per affrancazione di un annuo canone di L 26 78 dovuto da Giovanni Battista Francesco Saverio Abbondanza, come da istrumento 28 febbraio 1868, rogato Caniglio in Pontecorvo.	2 »

Firenze, li 24 gennaio 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Giungono nuovi e desolanti ragguagli intorno all'inondazione della pianura fra Signa e Campi.

La sera del 24, l'Ombrone pistoiese ruppe sopra a Lecore un 120 metri d'argine inondando le campagne di S. Cresci, Lecore, S. Piero a Ponti, Castelnuovo, La Beata e tutti gli altri paesi fra Ombrone e Bisenzio. L'altezza delle acque, che nelle prime ore era di circa 4 metri, continuava l'altra sera ad esser sempre alta un metro.

A Signa l'Arno ha straripato: al Ponte e al Porto di Signa l'acqua giunse fin quasi ai primi piani delle case.

Anche il Bisenzio ha allagato i piani di Prato, Campi e Brozzi. L'inondazione giunge fino al piano dell'Osmannoro non lungi da Peretola.

La *Nazione*, dalla quale abbiamo tolte queste notizie aggiunge che i danni sono molto gravi.

— Scrivono da Novi Ligure al *Corriere Mercantile* del 26, che in questi ultimi giorni è caduta così gran copia di neve che dal 1834 non si ricorda l'eguale; l'altezza della medesima per le strade ascendeva ad un buon metro, e si dovette procedere immediatamente allo sgombro dei tetti per tema di gravi danni.

— La *Liguria agricola*, giornale di San Remo, pubblica la seguente utile istruzione:

Una delle frodi più frequenti consiste anche adesso nella colorazione artificiale de' vini rossi, e a tal uopo si adoperano il sambuco, la cocciniglia, il ligustro e il campeggio.

Riferiremo a tal proposito alcune belle e facili esperienze eseguite dal signor Collini e Fantogini alla Scuola di farmacia di Firenze, sotto la direzione del prof. Guerri.

Introducendo in piccoli matracci volumi 50 di vino e 6 di acido azotico a 42° Beaumé si ottiene un miscuglio perfetto che, sottoposto al bagnomaria fra i 90 e 95 centigradi, presenta i seguenti risultati:

Designazione dei vini	*Effetti ottenuti*
Vino rosso di uva . . .	Non cambia colore, benchè rimanga esposto per più di un'ora alla temperatura predetta.
Id. colorato con sambuco .	Decolorazione dopo minuti 2 1/2 voltando al giallo arancione.
Id. con cocciniglia . .	Decolorazione dopo 5 minuti voltando al pagliato
Id. con ligustro . . .	Decolorazione dopo 2 minuti voltando al pagliato.
Id. con campeggio . .	Decolorazione dopo 5 minuti voltando al pagliato.

— Circa l'eruzione del Vesuvio, il prof. Palmieri scrive in data del 25 gennaio 1871 al *Giornale di Napoli*:

Signor direttore,

Nel *Piccolo* di ieri è detto: « Continua l'eruzione del Vesuvio e non pare che essa segni la fine del periodo dei terremoti. » Credo che questa frase meriti una dichiarazione per parte mia. Il Vesuvio è appena in un periodo d'incipienza o di conato eruttivo che pare accenni da lungi ad una vera eruzione; ed in questo periodo sogliono quasi sempre verificarsi delle scosse isolate più o meno lontane e quasi sempre innocue.

Parecchie infatti me ne furono segnalate nel 1867 quando il Vesuvio con piccole eruzioni si preparava al grande incendio che un anno dopo in sette giorni rovesciava sulle fertili terre delle *Novelle* 20 milioni di metri cubici di lava. Il poco fuoco che si vede splendere in cima di un cono meschinissimo con lave discontinue picciolissime, le quali si spengono prima di giungere alla base del cono vesuviano, non costituisce la vera eruzione per la quale il periodo dei terremoti deve finire.

Ciò non pertanto il terremoto con le sue repliche che si rinnovano per mesi, siccome avvenne non ha guari in Calabria ed a Forlì, credo che sia meno probabile, mentre forse altre scosse potranno ancora verificarsi, supposto che il Vesuvio continui il suo lavoro che in questo momento è di molto rallentato.

Sono, ecc.

— L'ingegnere Pietro Marsich, in un articolo pubblicato dall'*Osservatore Triestino* del 24 corrente, stabilita in cifre la portata della marineria mercantile veneta sulla fine dell'ultimo secolo, ne fa dal 1842 al 1864 il parallelo con quella di Trieste.

Il Senato di Venezia, scrive il signor Marsich, con due decreti del 1794 aveva ordinato al magistrato dei V Savii alla Mercanzia di redigere un elenco di tutte le navi mercantili che avessero la regolare patente. Questo elenco doveva essere stampato anno per anno, modificato a seconda dei cambiamenti successi, e doveva servire pei magistrati della Repubblica, ai quali incombeva il trasporto oltremare di viveri, di effetti e di guarnigioni militari nei possedimenti della Dalmazia e del Levante. Questo elenco, che era una specie dei nostri « Registri » dei nostri « Bureau Veritas » contiene il numero di matricola d'ogni singolo legno, la sua qualità, la sua denominazione e la sua portata in misura di botti; il volume d'una botte di allora corrispondeva a due terzi circa dell'attuale tonnellata.

Dalla tabella a stampa per l'anno 1795, la prima, e, credo, l'ultima che sia stata compilata, estraggo ed aggruppo i seguenti dati statistici:

Le navi inscritte erano 516, della portata complessiva di botti 67,490, pari ad oltre 40,000 delle odierne tonnellate, di cui da 350 a 400 botti, legni n 2, da 300 a 350; n 7, da 250 a 300; n 26, da 200 a 250; n. 66, da 150 a 200; n 80, da 100 a 150; n. 121, da 50 a 100; n. 175, sotto 50 botti; n. 39, totale 516.

I legni di maggiore portata erano i seguenti: la fregata *La Smarrita ritrovata*, da botti 362; la nave *Penelope*, da 369; la nave *Vergine del Carmine*, da 321; la nave *I tre Re Magi*, da 312; la nave l'*Amabile Lucietta*, da 310; la checchia la *Fortuna*, da 303; la checchia la *Piccola Paulina*, da 260; la checchia *Diligenza*, da 257; la checchia *Il Cavaliere della Stola d'oro*, da 257; lo sciabecco *Nuova Signora del Rosario*, da 295; il vascello *Teresa*, da 280; il brigantino *Speculatore*, da 256; il brigantino *Giulietta*, da 254; la polacca *Madonna di S Marco*, da 250; la corvetta la *Sacra Famiglia*, da 242 botti.

Esaminando queste cifre abbiamo campo di fare le seguenti considerazioni: Le portate maggiori dei navigli di quell'epoca erano abbastanza limitate, e specialmente lo dovevano essere nella marineria veneziana, i cui commerci erano ristretti nel Mediterraneo e più specialmente nella sua parte orientale. Per quell'epoca però il naviglio mercantile di Venezia era in stato floridissimo, se sopra 516 navi, 101, cioè la quinta parte, avevano una portata di oltre le 200 botti (circa 120 tonnellate odierne), e 302, ossia i tre quinti del totale, superavano le 100 botti (circa 60 tonnellate). Un complesso di oltre 40,000 tonnellate era per quell'epoca una cifra ragguardevole.

Veniamo ora a fare dei confronti colla marineria attuale.

Dalle statistiche austriache ricavasi che nel 1842 la marineria veneziana, senza Chioggia, numerava 92 legni di lungo corso, 72 di grande cabotaggio, 26 di piccolo cabotaggio e 87 da pesca; in totale 277 navi, montate da 1767 marinai e della complessiva portata di ton 30,394.

Nello stesso anno Chioggia aveva 945 legni, montati da 4155 marinai, così distinti: legni di lungo corso 4, di grande cabotaggio 157, di piccolo cabotaggio 64, da pesca 720, della complessiva portata di tonnellate 18,445.

Sempre nel 1842, Trieste aveva 1131 navi con 6758 marinai, e cioè: 370 navi di lungo corso, 72 di gran cabotaggio, 140 di piccolo cabotaggio fra porti dello Stato, 127 di piccolo cabotaggio nella sua provincia e 416 da pesca della complessiva portata di tonnellate 106,614. Quello che nel 1795 era stato Venezia rispetto a Trieste, nel 1842 era divenuto Trieste rispetto a Venezia. Nessuna città europea può vantare il sollecito incremento di Trieste, che ebbe:

nel 1719	abitanti	6,000
nel 1792	»	22,900
nel 18 8	»	33,510
nel 1821	»	40,000
nel 1857	»	65,874
nel 1867	»	80,000 (*)

Alla fine del 1847 la marineria mercantile di Venezia contava 68 legni di lungo corso, 79 di gran cabotaggio, 31 di piccolo cabotaggio, 109 da pesca; totale 287 legni con 28,993 tonnellate e 1803 marinai.

Alla stessa epoca Chioggia aveva 2 legni di lungo corso, 141 di gran cabotaggio, 95 di piccolo cabotaggio, 931 da pesca; totale 1169 legni con 20,638 tonnellate e 4951 marinai.

Dal 1842 al 1847 la marina mercantile di Venezia e Chioggia, riunite insieme, ebbe un aumento di 234 legni, ma di sole 792 tonnellate e di 832 marinai. I legni grossi venivano sostituiti dai legni minori.

Sul fine del 1863, secondo l'*Annuario statistico* della Monarchia austriaca pubblicato dalla Commissione centrale di statistica di Vienna nel 1865, le due marine di Venezia e Chioggia e litorale veneto constavano insieme di 89 legni di gran cabotaggio, 41 di gran cabotaggio, 984 da pesca, totale legni 1359 con 35,675 ton e 5007 marinai.

Dal 1848 al 1864, ossia in 16 anni si riscontra dunque nella marina veneziana una diminuzione di 97 legni, di 3956 tonnellate e di 1787 marinai. In questo stesso lasso di tempo le marine di Trieste e dell'Istria vennero favolosamente aumentate.

(*) L'*Osservatore Triestino* aggiunge che nel 1870 Trieste contava 130,000 abitanti.

VARIETÀ

LETTERE DALL'ARABIA

del barone Enrico von Maltzan

(*Continuazione e fine* — V. il n. 24)

Questa minaccia, la più terribile che mai si possa fare a un pascià, non fallì. Non passò un'ora, che un *Kawass* venne a recarci la sorprendente notizia, che il cuoco era libero. Ma lo era solamente fino a un certo segno. Il cuoco non era più in prigione, è vero, ma si trovava in casa del pascià più prigioniero di prima, colla prospettiva di veder trattata giudizialmente la sua causa; vale a dire, che il pascià aveva improvvisato un tribunale composto a casaccio di persone scelte tra quelle che lo visitarono in quella notte del Ramadan, e il nostro cuoco fu condotto davanti a quel tribunale.

Appena entrato il cuoco, il pascià, con accento metà burbero e metà scherzevole, gli disse: « Ah! sei tu, miserabile cane, quegli che ora mi mette in tanti imbrogli! Non ti prende vergogna che un vagabondo, quale sei tu, dia tanto da fare a persone di qualità? »

Il povero diavolo fu allora posto sotto giudizio; tutti riconobbero che il cuoco era stato imprigionato contro ogni giustizia; ma, per altra parte, non si voleva romperla scopertamente col console; dopo molto discutere, adottarono di comune accordo il meschino consiglio di mandare al console una deputazione per pregarlo di volere egli stesso ordinare la liberazione di quell'uomo dal carcere. Fu mestieri inviare non meno di tre siffatte deputazioni, le quali tuttavia ritornarono tutte indietro senza aver approdato a nulla.

Il pascià si trovava molto imbarazzato. Finalmente uno dei suoi visitatori in quella notte del Ramadan, il console di Persia, gli diede un consiglio diplomatico, che egli seguì. Mandò, cioè, un quarto messaggio (e questa volta non fu che il solo suo segretario) al console per dirgli che, se durante la guerra attuale franco-germanica, il pascià si mostrasse troppo apertamente favorevole alla Francia, verrebbe accusato di violazione della neutralità. Pregava nuovamente il console a voler rimettere il cuoco in libertà; altrimenti, lo libererebbe egli medesimo sotto la propria responsabilità. Ma anche questa volta un nuovo rifiuto. Allora il pascià dichiarò, davanti a tutto quel tribunale (*metschless*) che teneva radunato in casa, aver fatto quanto per lui si era potuto a fine di ottenere favorevole il console; l'ultimo suo rifiuto essere un atto di ostilità contro i Prussiani, e non dovere perciò una potenza neutrale averlo in verun conto; finalmente (e questa fu la ragione più potente e definitiva) essere ora il tempo del Ramadan, il cuoco essere un credente e buon musulmano e non potere, se trattenuto in prigione, esercitare i suoi doveri religiosi. Tutti gli assessori del metschless si dichiararono d'accordo col pascià, avendo questi dichiarato di ordinare, sotto la propria responsabilità, la liberazione del cuoco, e soggiungendo: « costui rimarrà libero finchè io sarò in Gedda. »

Così quel poveretto venne rimesso in libertà e restituito alla sua famiglia.

Tutti questi miserabili ripieghi mi furono narrati più tardi dal dragomanno del consolato britannico. Questi mi disse di avere anch'egli in quella notte ricevute parecchie deputazioni, ognuna delle quali si presentava a lui per pregarlo di modificare alquanto le sue condizioni; si voleva, cioè, dare una soddisfazione non intiera al padrone del cuoco per non irritare soverchiamente l'altra parte; e perciò il dragomanno del consolato inglese veniva pregato di consentire al mezzo termine di lasciare il cuoco in prigione ancora per tre giorni, poi per due, poi per un giorno, poi per una notte; ma l'armeno stette duro, tanto che il pascià era ricorso allo spediente di tenerlo ancora rinchiuso per tre quarti di una notte. Ma, siccome il detenuto passò quella notte nel palazzo del pascià e non nel carcere, perciò da questa circostanza il pascià traeva la comoda elasticità di poter dire ad un console che il cuoco era libero, mentre all'altro diceva che era rinchiuso, e di ciò si tenne per soddisfatto il rappresentante del consolato britannico.

Questo fatto, di poco momento per se stesso, serve a dimostrare tuttavia a quali meschini spedienti e ripieghi la diplomazia consolare e politica deve talora ricorrere in Oriente; e dà un'idea delle usanze di queste contrade.

Non fa meraviglia il tradizionale sopravvento dei consoli francesi in Oriente, e l'autorità che questi assumono spesse fiate e in molti luoghi sulle autorità del paese e su tutti gli europei, imperocchè nelle città minori e più rimote d'Oriente non esiste altra rappresentanza consolare, che abbia preso tanto slancio e incremento quanto la francese; solo la rappresentanza britannica può fino a un certo punto gareggiare in potenza con quella.

Quanto alle altre potenze, le loro rappresentanze consolari non sogliono avere molta importanza e sono numericamente insufficienti. Per esempio, in tutta quanta l'Arabia non si conoscono altri consoli tranne quelli di Francia e d'Inghilterra. Ma, siccome i consoli inglesi hanno troppi affari a sbrigare, si occupano più degl'Indiani che d'ogni altra cosa e, del resto, non si assumono guari di buon grado il protettorato di gente straniera, ne nasce che necessariamente vie più vi si svolge l'autorità dei consoli francesi, ch'essi volontieri esercitano su tutti gli europei non inglesi. Nelle attuali contingenze non so fino a quando potrà qui un tedesco ricorrere ancora alla protezione del consolato francese; non so se verrà mai tempo in cui noi tedeschi avremo una rappresentanza nell'Arabia. Laonde, a que' miei compatrioti che divisassero di viaggiare in questo paese, darei il consiglio di fare come ho fatto io stesso, ottenere cioè, una commendatizia direttamente dal Ministero inglese degli affari esteri, perchè senza di questa, i consoli britannici ricuserebbero di prenderli sotto il loro protettorato, epperciò ogni tedesco si troverebbe nella condizione precaria in cui era il mio ospite di Gedda.

DIARIO

Le corrispondenze da Parigi giungono al 20 e al 21. Esse constatano che la sortita operata dagli assediati il giorno 19 nella direzione di Montretout è stata sanguinosissima.

Parigi, dicono i corrispondenti, si è mostrata tanto più sensibile a questo nuovo tentativo non riuscito in quanto che vi si era concepita la speranza di un attacco diretto contro Versailles. « Quindi gli spiriti furono sopraffatti da una tristezza mista ad irritazione a causa principalmente dell'avere il generale Trochu voluto contrordinare di sua esclusiva autorità i movimenti dell'esercito. La volontà della popolazione di rompere il cerchio di ferro che la chiude gettandosi contro il nemico con tutte le forze e non più con semplici teste di colonne, è talmente universale ed energica che i più tolleranti e perfino coloro che nutrono maggior fiducia si rifiutano di comprendere e si spingono perfino ad accusare la tattica temporeggiatrice del capo della difesa nazionale.

« Che se tali erano le disposizioni degli assediati la sera del giorno 20, aggiunge la *Indépendance belge*, quando le linee avanzate dell'esercito che aveva combattuto la vigilia occupavano ancora le loro posizioni, esse non possono che aver guadagnato in intensità quando il giorno successivo, invece di continuare i loro movimenti tutte le forze sono rientrate in città come venne annunziato da un telegramma di Versailles. »

Sulla sortita del 19 riferiamo più sotto una particolareggiata corrispondenza mandata da Versailles a Berlino e nella quale si confessa che le perdite che i Tedeschi vi hanno subite sono state assai considerevoli.

Tutt'altro che levare l'assedio di Belfort i Tedeschi sembrano restringerlo ognor più. Dopo essersi successivamente impadroniti delle posizioni che dominano il nord ed il sud della fortezza, il generale Treskow ha, nella notte dal 20 al 21, dopo un combattimento assai serio, occupate le posizioni trincerate di Perouse al nord-est della fortezza. Le batterie piantate a Danjoutin battono direttamente il castello di Belfort. Per dippiù è oramai certo che i vari corpi prussiani destinati a rinforzare quello di Werder hanno già operato il loro congiungimento, laonde si rendono molto difficili le operazioni del generale Bourbaki.

Quest'ultima considerazione è riconosciuta espressamente dal *Moniteur* il quale però non se ne lascia scoraggiare. Dopo riconosciuto che il generale Bourbaki non ha ancora potuto rompere le linee prussiane ad Hericourt, il giornale citato scrive infatti: « Questa notizia ci ha più rattristati che sorpresi. Era agevole prevedere che i generali prussiani avendo minori distanze da percorrere, e disponendo di truppe meglio esercitate alle marcie, riuscirebbero ad effettuare il loro congiungimento prima che Bourbaki avesse il tempo di condurre tutta la sua armata.

« Ma il generale francese non tarderà senza dubbio ad essere raggiunto da numerosi rinforzi, mentre i suoi avversari non ne hanno probabilmente più da attendere, e noi possiamo sperare che egli riprenderà bentosto l'offensiva.

« È accaduto all'armata dell'Est ciò che era accaduto fin qui a tutte quelle che agiscono

---

aumenterebbe ogni giorno. Se accadde il contrario, chi posso accusare? Nessun altro che me stessa.... Via, dimentichiamo il passato... Ella deve alzarsi di buon'ora, la posta parte un po' prima delle sei. Se ripasserà di qua colla sua giovane sposa, forse non mi troverà più. Che importa d'una povera creatura di più o di meno sulla terra!... Felice notte, signore, e buon viaggio.

Senza aspettare la risposta, ella uscì, lasciando il viaggiatore nella più strana disposizione di spirito.

II.

Dopo essersi alquanto calmato, il giovine aprì il baule, ed osservò con soddisfazione che Lena aveva accomodato ogni cosa con molta cura; al di sopra vide lo sciallo turco, vantato da sua madre come prezioso e raro. Egli non s'intendeva di abbigliamenti femminili, ma dubitava che la signorina sarebbesi decisa a portare un oggetto, che dopo quarant'anni d'armadio doveva essere passato di moda. Per la prima volta pensò alle cose che in casa sua erano invecchiate, e che bisognava mutare. I frizzi della giovane, durante il suo viaggio con lei, gli ritornavano alla memoria, allontanandone persino la speranza che usasse riguardo agli oggetti cari a sua madre come ricordi del cuore. Però egli si sentiva disposto a passare sopra a tutto ciò, a condizione che lo amasse. Ma quanto più rifletteva alle circostanze di quella escursione in Isvizzera, tanto più lo scopo gli sembrava pericoloso ed incerto. Egli si paragonava ad un cavaliere errante che correva il mondo per rapire una principessa da lui veduta per caso.

Appena coricato, non appena chiuse gli occhi, cominciò ad essere tormentato da un sogno penoso. Egli dava il braccio alla sua fidanzata, camminando in un'atmosfera d'amore, benchè la sua bella, invece di rispondere alle domande che le dirigeva, si trattenesse con un pappagallo ritto sulla spalla di lei. Giungendo dinanzi ad una capanna ella chiese ad un tratto chi fosse una vecchia che si teneva sulla soglia. Il giovane riconobbe sua madre, seduta su una cassa che sembrava custodire; si fermò, e presentandole la sposa, le disse:

— Ecco vostra figlia.

La vecchia si alzò per abbracciarli ambedue. In quel momento il pappagallo volò sulla cassa, l'aprì col becco, e tirandone fuori gli oggetti, li stracciò, facendo ridere la sposa, la quale gli diresse questa domanda:

— Vogliamo rappresentare una commedia? Questa vecchia sarà la madre dei Boemi, ed io la Preziosa (1)

Poi si mise a ridere così forte da avere le guancie inondate di lagrime, ed anche il pappagallo fece intendere una specie di riso diabolico Senza dire una parola, la madre salutò il figlio e si ritirò nella capanna. Egli volle seguirla, attraversò varie stanze vuote, fra le quali echeggiava ancora il riso rauco dell'uccello. Nell'ultima stava Lena che filava, e gli disse:

(1) Nome della protagonista d'un'opera di Weber molto in voga in Germania.

— Non mi disturbi; la mia camicia mortuaria dev'essere finita quest'oggi.

Questa rapida successione d'immagini funebri e pazze durò tutta la notte, nè si dissipò che ai primi raggi dell'alba. Il viaggiatore ne rimase tanto abbattuto che quando il portinaio andò a chiamarlo ricordandogli l'ora della partenza, ei lo rimandò dicendo che restava un altro giorno all'albergo. Rimase svegliato sul letto sino alle dieci, senza riescire a prendere una decisione. Poi di cattivo umore fece colezione, e passeggiò nei corridoi sperando d'incontrare Lena, che non si lasciò vedere. A mezzodì rientrando da una corsa senza scopo in città, la scorse sulla scala. Sembrava calma all'aspetto, ma un occhio esperto avrebbe indovinato che quella calma era solo apparente.

— Non sono partito — le disse con un certo imbarazzo il giovane.

— Speriamo, signore, che la felicità di cui ella va in traccia non si valga di questo ritardo per volar via.

E continuò a scendere le scale con passo leggero. Egli la seguì collo sguardo, sembrandogli di giorno colla modesta veste di lana, ancora più attraente, benchè il suo passo fosse troppo deciso, a suo credere, essendo scomparsa rapidamente. Mentre stava immobile su un gradino, giunse un vecchio signore d'apparenza rispettabile, che la sera precedente aveva cenato alla stessa tavola con lui, e che tutti chiamavano signor dottore.

Era appunto il medico della locanda, che si fermò dinanzi al giovane, e con un'occhiatina furbesca gli disse:

— La cameriera del Gallo-Bianco è bellina e graziosa, non è vero? Tutti quelli che la veggono fanno quest'osservazione. Io conosco l'albergo da una trentina d'anni e vi vengo più spesso due volte che una al giorno; ma non l'ho mai visto così bene tenuto che da quando Lena vi è al servizio. Per cui non si può biasimare il locandiere se malgrado i suoi capelli grigi ne è innamorato e vuole sposarla. Per lei è un superbo partito; eppure, lo crederebbe? Essa rifiuta recisamente! Per mala sorte c'è in lei qualche cosa che non è troppo chiara. Peccato! Proprio peccato—ripetè il dottore offrendo una presa al giovane, il quale rispose:

— Strano! E corrono forse delle dicerie....?

— Oh! niente affatto a di lei pregiudizio. È una semplice supposizione da parte mia. Mi pare che questa donna sia stata colpita da qualche sventura, od abbia subito qualche catastrofe. Nello sguardo si legge che il suo passato non deve essere stato fortunato..... E vi dirò in confidenza che tutto non è certo al suo posto nella sua testa.

— Come? Crede forse ..... — domandò il giovane.

— Oh! nulla di grave, caro signore. Dev'essere una piccola monomania, un'idea fissa. È una cosetta del genere del verme solitario che molte persone hanno senza saperlo e senza che impedisca loro d'invecchiare.

— E qual è quest'idea fissa?

—Me ne domanda di troppo — rispose il dottore pigliando un'altra presa coll'aria di riflettere. — Una donzella che rifiuta di sposare il padrone dell'albergo in cui serve non s'è mai veduta ancora! Creda pure ad un vecchio medico esperto dei cupi segreti del cuore; là sotto c'è nascosto qualche amore disgraziato, ed un tantino di fessura al cervello. Che peccato, proprio peccato!

Su ciò, fatto un piccolo inchino, rimise in tascha la tabacchiera e continuò a salire le scale. Il giovane rimase immerso in profonde riflessioni. Si sentì all'improvviso come oppresso per mancanza d'aria, discese nella strada e si diresse verso il ponte dove la sera precedente aveva sì a lungo sognato all'avvenire. Ma lo spettacolo da lui ammirato al chiarore delle stelle gli parve alla luce del giorno monotono ed insopportabile. L'immagine di Lena gli ritornava continuamente al pensiero. Non sentiva che il desiderio d'avere un altro colloquio con lei; giacchè gli pareva, senza rendersene conto, che lo interessasse tanto da essersi messo in viaggio soltanto per lei. Non avendo speranza di parlarle di giorno, per godere un po' di solitudine continuò a seguire il Danubio nella direzione del Walhalla.

Il caldo era soffocante, la strada polverosa; egli non se n'accorse. Giunto alla cima del colle in faccia al grandioso monumento, rimase indifferente tanto a quello spettacolo che alla veduta che si spiegava sotto i suoi piedi e che in altre circostanze avrebbe ammirata.

(*Continua*)

fuori di Parigi. Dovendo descrivere, per la loro posizione medesima, un arco di circolo molto più esteso di quello che descrivono i Prussiani, hanno sempre dovuto impiegare maggior tempo di loro per effettuare i loro movimenti.

« Fortunatamente, se il nemico gode sotto questo rapporto un vantaggio immenso sulle nostre armate di provincia, esso trovasi a sua volta in una inferiorità analoga relativamente alle armate di Parigi. Infatti gli assediati, occupando il centro della periferia, possono condensarsi più rapidamente degli assedianti in ogni punto che vogliono attaccare. Ecco perchè noi persistiamo a credere che sarà piuttosto sotto Parigi anzichè in qualunque altro luogo che noi ripeteremo un grande e decisivo successo. »

La Delegazione ungarica continua a discutere il bilancio e la politica del ministero degli esteri. Nella tornata del 24 gennaio, il deputato Uermenyi combattè l'alleanza colla Prussia; Kemeny sostenne la politica del governo. Il deputato Orczy, rappresentante del governo, disse non esser vero che l'Austria abbia mai cercato di impedire l'annessione della Germania meridionale alla Confederazione del Nord; a Pulzky, il quale aveva chiesto perchè la monarchia austro-ungarica non avesse contratta alleanza colla Prussia fino dal 1867, rispose che allora ciò era impossibile, e che, del resto, il governo austro-ungherese non intraprese mai alcun'azione contro alla Prussia. Finalmente, la Delegazione ha unanimemente approvato il bilancio del ministero degli affari esteri, quale base della discussione speciale. Nella Camera ungherese dei deputati, il bilancio venne approvato da 263 voti contro 41.

S. M. il re di Prussia ha indirizzata la seguente lettera al granduca di Baden: « Avendo V. A. R., in comune con tutti gli altri principi tedeschi e colle città libere, indirizzato a me l'invito di stabilire la dignità imperiale germanica, io la ringrazio di questa prova della sua fiducia e mi tengo obbligato verso la comune patria ad accettare l'invito. Non ho accettata la dignità imperiale e il titolo d'imperatore della Germania secondo le pretensioni del potere, per le quali nei più gloriosi tempi della nostra storia fu impegnata la forza della Germania a danno del suo svolgimento interno, ma l'ho accettata col fermo proposito di essere (per quanto Dio mi concederà questa grazia), quale principe tedesco, il sostenitore di tutti i diritti, e d'impugnar la spada della Germania per la protezione di lei. La Germania, forte per l'unità dei suoi principi e popoli, ha riacquistato il suo grado nel consiglio delle nazioni; e il popolo tedesco non ha nè il bisogno, nè la volontà di aspirare, oltre a'suoi confini, ad altra cosa fuorchè a mantenere un rapporto coi popoli, fondato sul reciproco rispetto dell'indipendenza e sul comune incremento del benessere. L'Impero germanico, sicuro e soddisfatto di se stesso nella sua propria forza, condotta che sarà vittoriosamente a termine la guerra provocata da una illegittima provocazione, e dopo di avere preservati da ogni pericolo i suoi confini, sarà, lo spero, un Impero di pace e di benedizione, in cui il popolo tedesco troverà e godrà quello che da secoli ha cercato e desiderato. »

Ecco la corrispondenza mandata da Versailles ad un giornale di Berlino intorno alla sortita operata il 19 dall'esercito assediato in Parigi ed alla quale si accenna nell'odierno nostro diario:

Alle 8 del mattino si ebbe l'annunzio che il nemico si sviluppava su tutta la linea contro il 5° e 4° corpo. Fu tosto dato l'allarme a questa guarnigione, la quale si mise in marcia alle 9 1/2. Del pari furono tenuti pronti alla partenza i cannoni della 5ª brigata d'artiglieria. Verso le 8 del mattino il nemico era uscito da tutta la linea del Sud e del Sud-Ovest con forze colossali, circa 100,000 uomini.

Il combattimento incominciò presso Sèvres e si rivolse verso Meudon, Gasches, St-Cloud, Vaucresson, Malmaison e Bougival, sicchè i reggimenti 7°, 48°, 58°, 59°, 6°, 46°, 37° e 50° della nona e decima divisione dovettero entrare subito in combattimento. Il nemico sviluppò dalle sue batterie e mitragliatrici, alle quali si associarono i chassepots un fuoco così vivo e violento, come non lo si udì nelle battaglie di Wörth e di Sedan.

Le nostre batterie d'assedio rispondevano nel modo più vivo, mentre le nostre batterie di campagna, a motivo del terreno frastagliato e boscoso, non potevano operare che con difficoltà. Da principio i Francesi attaccarono con forze quasi triplici il 5° corpo, che respinse colla massima bravura gli assalti del nemico.

Assai gravemente soffrirono due compagnie del quinto battaglione cacciatori, e specialmente la seconda, la quale respinse per cinque volte l'assalto del nemico, quasi decuplo, presso la trincea di Montretout alla sinistra di St-Cloud. Dopo grandi perdite, da ultimo, i cacciatori che combattevano come leoni, dovettero abbandonar al nemico la trincea di Montretout. In forza del grande sviluppo del nemico, che forse voleva cercare per l'ultima volta la propria salvezza, il campo di battaglia si estendeva sempre più, in modo che abbracciava quasi due leghe tedesche. Di ora in ora il fuoco dei cannoni e dei fucili si faceva più forte. Le nostre batterie sparavano da Louvenciennes e St-Germain colla massima precisione contro le batterie avanzate del Monte Valeriano.

Le batterie piantate presso La-Celle e Bougival facevano fuoco contro i reggimenti nemici che si avanzavano per Roci. Un interessante combattimento d'artiglieria si sviluppò presso il 4° corpo, che dovette darci dentro attivamente verso mezzogiorno. L'artiglieria potè trovare un terreno favorevole per le sue operazioni sicchè le fu possibile di mantenere dalle alture tra Chatou e Carrière-Saint-Denis un fuoco vivo e preciso contro le batterie nemiche.

Le nostre batterie d'assedio presero allora parte più attiva alla battaglia, ed il nemico, ad onta della sua preponderanza, fu sempre e dappertutto nuovamente respinto. Le opere campali e le barricate costrutte dalle nostre truppe nei tre mesi trascorsi, formavano impedimento insuperabile al nemico.

Il combattimento di fanteria ebbe luogo per la massima parte contro la 9ª e 10ª divisione delle quali ebbero a che fare più di tutti i reggimenti 37°, 47° e 50°. La battaglia durò dalla mattina alle 8 fino alla sera alle 6, quando, sopraggiungendo la notte, il fuoco ammutolì. Per ora non si può indicare il numero delle perdite da ambedue le parti.

Vengono condotti sempre nuovi gruppi di prigionieri. L'imperatore si recò ad un'ora pomeridiana a Marly, ove osservò la battaglia da quell'acquedotto. Fra i caduti trovasi il luogotenente consigliere di legazione Gersdorf.

Nella notte noi abbiamo riconquistato Montretout. L'imperatore Guglielmo ha assunto in persona la direzione del bombardamento.

In una corrispondenza da Lilla 21, all'*Indépendance Belge* si leggono i seguenti particolari sui combattimenti che determinarono la ritirata del generale Faidherbe sopra San Quintino e il successivo abbandono di quella piazza:

« Il 18, una parte del 23° corpo che per mancanza di cavalleria non aveva potuto attuare il necessario servizio di esplorazione, fu attaccata all'impensata a Roupy (15 chilometri a sud di St-Quentin) ed a Vaux (15 chilometri a sud-ovest). Il 43° di linea ed il 20° cacciatori resistettero vantaggiosamente; le guardie mobili del Gard si sbandarono, quelle di Senna e Marna all'incontro sostennero le cariche della cavalleria. Insomma, il nemico non riuscì a forzare la linea, il che permise alla 1ª brigata della divisione Du-Bessol di raggiungere il proprio posto di battaglia a Sery-les-Mézières, (le truppe attaccate formavano la 2ª brigata di questa divisione). Nel frattempo il 28° corpo giunse tutto intero sul campo di battaglia e prese posizione malgrado un fuoco vivissimo di artiglieria. La giornata trascorse senza altri combattimenti.

Il 19 alla mattina, il 23° corpo occupava Neuville, Castres, Gauchy e Grugis, quattro villaggi al sud di Saint-Quentin quando il nemico ricominciò l'attacco. Le posizioni dei Prussiani, che avevano avuto il tempo di sceglierle a proprio piacimento, erano migliori di quelle che i Francesi avevano dovuto prendere in fretta. Castres e Grugis furono cannoneggiati al tempo istesso, ma senza risultato.

Il 23° corpo tutto intero fece allora un movimento verso Savy, all'ovest, appoggiando la sua sinistra al canale, eccettuata la divisione Deroja, che si mantenne a Neuville. La linea di battaglia si stendeva in tale guisa da Mesnil-Saint-Laurent al sud-ovest a Vermand, all'ovest di Saint-Quentin, passando per Baulieu, Grugis, Savy e Holmont.

La battaglia non fu realmente impegnata in modo serio se non verso le ore 10, al momento in cui il generale De-Gislain lasciava Castres per iscaglionare le sue truppe sulle alture. I tiragliatori nemici allora discesero da Hancourt, al sud di Neuville ed aprirono a 200 metri un fuoco dei più audaci che fu loro fatale; quasi tutti rimasero sul campo. Il nemico uscì allora dai boschi in colonne serrate. La divisione Du-Bessol oppose loro la sua artiglieria che fu bentosto fatta tacere dalla superiorità numerica delle batterie prussiane. Il generale Du-Bessol, che dirigeva in persona la manovra dei suoi artiglieri, fu colpito da una scheggia di granata, che gli portò al basso ventre una orribile ferita. Allora la posizione fu abbandonata.

Dalla parte di Baulieu, le cose avevano preso miglior piega: la divisione Deroja avea mantenuto le sue linee e forzato il nemico alla ritirata. Il 22° corpo, vincitore, si spingeva innanzi, mentre il 23°, indietreggiava visibilmente.

Fuvvi un momento in cui le linee, troppo allungate per il loro spessore, offrirono al nemico la possibilità di assicurare la vittoria indecisa per mezzo di attacchi a fondo su diversi punti della fronte di battaglia. Il generale tedesco non lasciò sfuggire la buona occasione. Senza che Faidherbe, testimonio del pericolo, potesse pensare al mezzo di ripararvi, i Tedeschi formarono parecchie colonne compatte, e si lanciarono sulla nostra linea, assottigliata, che ruppero in molti punti, senza però pervenire a sloggiare le sezioni così isolate. Alle ore 4 tutte le nostre posizioni erano ancora in nostro potere, ma era cosa facile a vedersi che, su parecchi punti, le nostre truppe affrante erano per esaurire i loro sforzi. Faidherbe ordinò loro la ritirata, che si effettuò in buon ordine, protetta dalla nostra riserva (22° corpo). Sventuratamente, le batterie prussiane si stabilirono sulle alture che dominavano le vie battute dalle nostre truppe ed aprirono su queste un fuoco micidiale che le malmenò crudelmente, e forzò ad abbandonare il loro tranquillo procedere ed a prendere il passo di corsa. Esse attraversarono così St-Quentin in mezzo ad un diluvio di granate, che schiacciavano ed incendiavano questa sfortunata città, e si ritirarono su Cambrai, dove per il momento si stabilì il quartiere generale.

È inutile dire che una ritirata eseguita in tali condizioni ci abbia costato molti morti, feriti e prigionieri, senza parlare del disastro di Saint-Quentin che, a quanto dicesi, è mezzo distrutto. Se durante il combattimento, noi abbiamo inflitto ai tedeschi perdite superiori alle nostre, essi hanno largamente presa la rivincita alla sera.

Il generale Du-Bessol è stato condotto ieri a Lilla. La sua ferita è molto grave. È una gran perdita per l'esercito del Nord, nel quale la sua prodezza era proverbiale. Il generale Paulze d'Ivoy è tornato qui stamattina. Il generale Rorbin è scomparso, nè si sa che ne sia divenuto. I mobili di Lilla si sono distinti al pari dei volontari del Nord: non così i mobili rurali, autori principali dell'indietreggiamento del 23° corpo. Un membro dell'Internazionale che ha assistito da lontano all'arrivo dei rinforzi tedeschi, dice che essi arrivavano a ragione di un treno ogni cinque minuti.

Una lettera da Cambrai, 20 gennaio, all'*Etoile belge* conferma ed aumenta anche più le tinte di questa descrizione. Quest'altra lettera conchiude col dire che dell'esercito del Nord sul quale si erano concepite tante speranze « non rimangono più che degli avanzi. »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri venne continuata la discussione dello schema di legge sul trasferimento della sede del Governo a Roma, e se ne adottarono gli articoli dal 3 all'8 inclusive, il terzo nei termini del progetto del Ministero e gli altri giusta le proposte dell'Ufficio centrale con alcune modificazioni, e previe osservazioni in vario senso dei senatori Bellavitis, Musio, Menabrea, Vigliani, Beretta, Alfieri, Jacini, Cantelli, Astengo, Robecchi e Casati e del relatore senatore Scialoia e dei Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si proseguì la discussione dello schema sopra le guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede; alla quale presero parte i deputati Massari, Panattoni, Bembo; e per fatti personali i deputati Toscanelli e Bon-Compagni.

A favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma:

Il Consiglio provinciale di Milano ha votato L. 5000.

Il Comitato liberale di Pietrasanta L. 570, già raccolte con pubblica sottoscrizione per festeggiare la liberazione di Roma.

ELEZIONI POLITICHE del 22 gennaio.

Torchiara. — Fanelli voti 304; Mazziotti 174; Alazio 173. Ballottaggio tra i due primi.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 314 in Caltabellotta.

A' termini dell'art. 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del R. decreto 15 febbraio 1870, numero 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue lire 639 76.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 31 corrente le rispettive istanze in carta da bollo da lire una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco pel disposto dell'articolo 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza semprechè abbiano dato pruova di buona condotta, e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di essere pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente autorità superiore.

Fatto a Palermo, addì 16 gennaio 1871.

Il Direttore: FERLAZZO

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 25.

L'ambasciatore inglese, signor Erskine, domandò che sia ripresa l'istruttoria contro i complici che figurarono nel processo relativo all'affare di Maratona. Il governo ricusa.

La Camera dei deputati domandò che si giustifichi la formazione del gabinetto Deligiorgis.

Vienna, 26.

La *Presse* ha da Berlino:

Giulio Favre intavolò ieri a Verrailles trattative in nome del governo di Parigi e del partito della pace, domandando che si lasciasse partire la guarnigione colle armi.

Bismarck gli rispose domandando la resa di tutti i forti e della città, proponendo inoltre quelle condizioni che furono accordate alla guarnigione di Metz.

Favre, non essendo autorizzato ad accettare questi patti, chiese che venisse sospeso il bombardamento fino al suo ritorno da Parigi. Ciò gli venne ricusato.

A Parigi il partito della resistenza ad oltranza prese il sopravvento. Vi comanda Vinoy. Anche Ducrot ha dato le sue dimissioni.

Versailles, 25.

I rapporti ufficiali francesi fanno ascendere a più di 100,000 uomini le forze dei Francesi nella sortita del 19.

Le nostre perdite nella battaglia di St-Quentin ascesero a 94 ufficiali e a circa 3,000 soldati, fra morti e feriti.

Nevers, 25.

Si ha da Auxerre che il ponte di Crécy, presso La Roche, fu distrutto dalle nostre truppe, che vi fecero 11 prigionieri.

Angers, 25.

Duemila prussiani, con cavalleria ed artiglieria, occupano Sablé. Essi non lasciano che nessuno entri o esca dalla città.

Venticinque ulani comparvero a Précigné. Cinque di essi, che formarono la retroguardia, furono sorpresi da 10 mobili che erano in ricognizione; due rimasero feriti ed uno prigioniero.

Digione, 25.

Il nemico si ritira da tutte le parti dai dintorni di Digione.

I corpi prussiani che hanno preso parte agli ultimi combattimenti ascendevano a circa 35 mila uomini.

Nevers, 25.

Ebbe luogo un combattimento a Brienon. I Francesi fecero prigioniera la guarnigione prussiana, che, barricatasi nel castello, faceva una energica resistenza.

Furono fatti a La Roche molti prigionieri prussiani. Il ponte di La Roche fu reso impraticabile.

Il prefetto di Mayenne rientrò ad Alençon.

Pesth, 26.

Camera dei deputati. — Andrassy, rispondendo ad alcune interpellanze, dice: L'Impero austro ungherese riconosce senza riserve la nuova Confederazione tedesca e vuole mantenere con essa relazioni amichevoli, non potendo vedervi alcun pericolo che minacci i popoli dell'Impero austro-ungherese. Circa la guerra, l'attuale attitudine di neutralità impedisce di fare una pressione sleale contro qualsiasi delle parti belligeranti.

	Londra, 24	25
Consolidato inglese	92 7/16	92 3/8
Rendita italiana	54 5/16	54 9/16
Lombarde	15 1/16	15 1/8
Turco	— —	42 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 —	89 —
Spagnuolo	29 15/16	30 1/8
	Vienna, 25	**26**
Mobiliare	253 90	255 20
Lombarde	185 20	185 50
Austriache	380 50	380 50
Banca Nazionale	726 —	725 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 96 1/2
Cambio su Londra	124 25	124 25
Rendita austriaca	67 60	67 75
	Marsiglia, 25	**26**
Rendita francese	51 —	51 —
Rendita italiana	54 25	54 30
Prestito nazionale	411 25	411 25
Turco	— —	— —
Romane	130 —	130 25
Spagnuolo	30 —	29 3/4
Austriache	228 25	— —
Lombarde	755 —	— —
Ottomane 1863	254 —	286 —
Tunisino 1863	— —	147 —
	Berlino, 25	**26**
Austriache	207 1/4	206 3/4
Lombarde	100 7/8	100 7/8
Mobiliare	138 —	138 5/8
Rendita italiana	55 1/8	55 1/8
Tabacchi	89 —	88 5/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 24 gennaio 1871, ore 1 pom.

Ieri e stanotte pioggia nell'Italia centrale, in qualche paese della settentrionale, e neve a Rimini. Oggi continua a piovere nel centro della Penisola, piove a S. Remo e nevica a Moncalieri. Nel sud il cielo è sereno a Napoli, Palermo e San Teodoro, nuvoloso nelle altre stazioni.

I venti di sud-est dominano nell'Italia inferiore, quelli di nord-ovest nella superiore. Il barometro si è mantenuto stazionario con tendenza ad alzare in tutta la Penisola, eccettochè in Terra d'Otranto ed in Sicilia dove è leggermente abbassato. Mare agitato nei golfi di Genova e di Taranto; nel Canale d'Otranto e a Girgenti; mosso altrove.

Anche la situazione meteorologica d'oggi non rende probabile nessun deciso miglioramento del tempo.

Firenze, 25 gennaio 1871, ore 1 pom.

Nuova depressione barometrica di 1 a 9 mm. dal sud al nord d'Italia. Pioggia abbondante per quasi tutto il giorno e la notte decorsa in molte stazioni del centro. Cielo sereno ad Aosta, a Portoferraio e al Capo Passaro; coperto nel rimanente d'Italia. Mare agitato a Taranto e nel canale d'Otranto; soltanto mosso negli altri porti. Venti deboli di varie direzioni; dominanti quelli delle regioni sud.

È probabile che la depressione che trovasi oggi nell'alta Italia si propaghi domani nel centro e riconduca il tempo piovoso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 gennaio 1871.

	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	756,5	754,5	753,0
Termometro centigrado	5,5	9,0	6,0
Umidità relativa	87,0	85,0	88,0
Stato del cielo	pioggia	pioggia	pioggia
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 9,3
Temperatura minima . . . . + 4,0
Minima nella notte del 25 gennaio . + 4,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 28,6

Nel giorno 25 gennaio 1871.

	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	753,4	753,7	753,7
Termometro centigrado	8,0	11,0	8,5
Umidità relativa	85,0	83,0	85,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima . . . . + 4,5
Minima nella notte del 26 gennaio . + 7,0
Pioggia nella notte . . . . mm. 29,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo del coreografo O. Pallerini: *Amore ed arte.*

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Adriana Lecouvreur.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Arduino d'Ivrea.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *L'uomo propone e la donna dispone — Il supplizio d'un uomo.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di C. Monti e G. Mori rappresenta: *Il ritorno di Stenterello dalla capitale.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Les domestiques Valérie.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 27 *gennaio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 55	57 50	57 57	57 52	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 30
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	81 40	81 35	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 —	78 90	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	685 —	679 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	468
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1405
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2410
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	70 —	68 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	206
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	165
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	328 —	327 50	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	433
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	178
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	460
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	215 —	214 —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 28	26 24
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 01	20 99
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 55 f c. - 57 75 f pross. — Impr. Naz. 81 35, 40 f. c. — Az. Regia Tabacchi 679 cont - 679 50 f c — Az Str FF. Mer. 327 1/2 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

ARSENALE MILITARE MARITTIMO DI VENEZIA

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 27 febbraio 1871, alle ore due pom., si procederà in Venezia, avanti il direttore del Genio militare e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino, all'anagrafico numero 2427, piano terreno, all'appalto seguente:

Costruzione di un bacino da raddobbo e dei suoi accessori in prossimità dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all'Arsenale; il tutto per l'ammontare complessivo di lire 3,500,000, da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d'ufficio.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel primo incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopraccitata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1° Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 350,000 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2° Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, o da uffici tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi avrà luogo dalle ore nove antimerid. al mezzodì del giorno 27 febbraio 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 27 gennaio 1871.

289 — Per la Direzione — *Il Segretario*: MONTICELLI.

BANCA DELL'ASSOCIAZIONE COMMERCIALE

Via del Corso, n. 2, p. p. (stabile Massini)

Tutti gli azionisti possessori di due o più azioni sono convocati in assemblea generale nella sala della Borsa (Lung'Arno della Borsa) per la mattina del dì 12 febbraio prossimo, alle ore 11 1/2 ant.

Ordine del giorno:

1° Rapporto del presidente sopra la gestione dell'anno 1870.
2° Discussione ed approvazione del bilancio.
3° Elezione di cinque consiglieri e del segretario.
4° Nomina di due censori.

Firenze, 27 gennaio 1871.

Il Presidente: ANGIOLO FEDERIGO LEVI.

NB. Il bilancio dell'anno scorso sarà ostensibile per tutti gli azionisti nella segreteria della Banca a datare dal dì 4 febbraio, ed in tutti i giorni successivi dalle 10 ant. alle 4 pom.

304

GENIO MILITARE

DIREZIONE DI ALESSANDRIA

AVVISO DI DELIBERAMENTO D'APPALTO.

A termini dell'art. 98 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 9 gennaio corrente, relativo ai

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari in Piacenza pel triennio 1871-1872-1873, rilevanti a L. 60,000 per l'intero triennio,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 13 78 per ogni 100 lire.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno sette febbraio prossimo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda far la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può esser presentata all'ufficio della Direzione suddetta e presso il Comando locale dell'Arma in Piacenza dalle ore otto antimeridiane alle ore cinque pomeridiane.

Dato in Alessandria, addì 23 gennaio 1871.

310 — Per la Direzione — *Il Segretario*. CASTELLARO B.

GENIO MILITARE

DIREZIONE DI MILANO

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 15 del prossimo febbraio, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Milano, avanti il signor direttore del Genio militare, nel locale della Direzione, in via Brera, num. 15, piano 3°, all'appalto seguente mediante partito segreto:

Lavori d'ordinaria manutenzione dei fabbricati militari in Milano pel triennio 1871-1872-1873, rilevanti alla somma di lire 105,000 per l'intiero triennio.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione, nel locale sovraddetto.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Per essere ammessi all'appalto gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità colla presentazione di attestato di persona conosciuta dell'arte, il quale sia di data non maggiore di sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private. Dovranno inoltre fare presso la Direzione seddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 10,500 in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Il ricevimento dei depositi nella cassa della Direzione in cui ha luogo l'appalto e la presentazione dei titoli richiesti per esservi ammessi, comincierà alle ore 9 antim. del giorno in cui si apre l'incanto, e cesserà alle 12 merid. dello stesso giorno.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Milano, addì 25 gennaio 1871.

302 — Per la Direzione — *Il Segretario*: C. ARNAUD.

Città di Varazze.

Stante l'aumento del ventesimo fatto al prezzo cui il ventuno corrente gennaio fu da questa città aggiudicato l'appalto, durativo per anni cinque a cominciare col primo corrente gennaio, della riscossione dei dazii di consumo, sia governativi che comunali, non che dell'esercizio del peso a bilico, si notifica che li trentuno corrente gennaio, alle ore dodici meridiane, avrà luogo in questo civico uffizio, col metodo dell'estinzione delle candele, il secondo e definitivo incanto dell'appalto anzidetto sull'annuo prezzo di L. 69,384.

Le condizioni di appalto sono visibili in questa civica segreteria nelle ore di uffizio.

Varazze, li 24 gennaio 1871.

303 — *Il Sindaco*: A. MORDELLO.

Municipio della città di Capua

Avviso d'asta pubblica.

Nel giorno dieci dell'entrante febbraio, alle ore 10 antim., avrà luogo nella segreteria comunale, innanzi al sindaco, l'aggiudicazione diffinitiva dello appalto a ribasso ad estinzione di candela, per la ricostruzione a nuovo ed a basoli di tre strade ed un vicolo nello interno della città, giusta i progetti approvati per la spesa di lire sessantaduemila novecento sessantuno e centesimi trentadue, essendo rimasta deserta la precedente candela per lo stesso oggetto nel giorno 21 volgente gennaio.

Il capitolato di oneri e gli altri documenti a corredo trovansi ostensibili nella suddetta segreteria.

Capua, 25 gennaio 1871.

312 — *Il Sindaco*: R. DE FRANCISCIS.

Municipio di Capua

AVVISO D'ASTA.

Il sindaco manifesta che nel cinque febbraio 1871, alle dieci ant meridiane, avrà luogo l'aggiudicazione definitiva a termini abbreviati, e ad estinzione di candela, al maggiore offerente, dello appalto di tutti i civici balzelli, diviso in otto lotti, che in complesso danno il principio di licitazione da lire centottantaseimila centoventotto per la durata dello intero anno 1871.

Tutti gli atti sono ostensibili in segreteria in ogni giorno.

I termini del ventesimo decorreranno fino alle ore 10 ant. del giorno quindici detto febbraio.

Capua, li 25 gennaio 1871.

313 — *Il Sindaco*: R. DE FRANCISCIS.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 25 gennaio stante, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Elvira Sati vedova Guerra, con taberna in piazza San Firenze, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Enrico Perfumo, nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Della Camera, e destinando la mattina del dì 11 febbraio prossimo, a ore 3 pom., per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 25 gennaio 1871.

306 — G. MAZZI.

Cassa di risparmi di Pisa.

Seconda denunzia di un libretto smarrito di numero 16277, vol. 147, a carte 134, sotto il nome Fagiolini Giuseppe, per la somma di lire ottocento.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul medesimo libretto sarà dalla Cassa stessa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pisa, li 25 gennaio 1871.

Il direttore
309 — AVV. ANTONIO VITI

Notificazione.

Il tribunale civile di Napoli con deliberazioni rese in Camera di consiglio del ventisei settembre e ventitre dicembre mille ottocento settanta ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico che il certificato di rendita inscritta sul Gran Libro di annue lire cento ottantacinque, sotto il numero quarantatremila ottocento cinquantasette, a favore di Rosano Angela Maria di Donato, domiciliata in Napoli, sia tramutato in cartelle al portatore rilasciandone per l'intermedia persona del regio agente di cambi signor Giuseppe Saraco, lire ottantacinque al signor Giuseppe Cassella, e lire cento all'abbadessa del venerabile collegio dei Ss. Bernardo e Margherita in Napoli per farne l'uso indicato dalla defunta intestataria nel suo pubblico testamento.

Tale notificazione segue a termini dei regolamenti.

308 — GIUSEPPE CASSELLA, proc.

Avviso.

Con atto pubblico del 7 gennaio 1871, rogato Matini, registrato a Firenze il 24 del mese stesso, la Società *Francesco Appiani e C.*, si è ricostituita con un capitale di lire it. 30,000 ed ha trasferito la sua sede in via dell'Agnolo nello stabile di n. 75, di proprietà del socio Guido De' Lucchi, gerente ed unico rappresentante la Società.

300 — GUIDO DE' LUCCHI

Nota per l'aumento del sesto.

Il sottoscritto notaro, opportunamente delegato dal tribunale civile di Rocca San Casciano, rende noto, che la casa situata in Modigliana, via detta Garibaldi, ai numeri comunali 176-177, di spettanza dell'eredità beneficiata del fu Francesco Mazzotti, descritta nel bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 8 e 9 gennaio 1871, di numero 8 e 9, venne dichiarata compratrice la signora Maria Giannelli vedova Mazzotti per il prezzo di lire quindicimila, al pubblico incanto tenuto il 19 gennaio 1871, e che il termine per l'aumento del sesto andarà a scadere li nove del prossimo mese di febbraio 1871.

305 — COSTANTINO SAVELLI, notaro.

Estratto di sentenza dichiarativa d'assenza.

(Art. 25 Cod. civ. it.)

Si rende noto che dietro domanda presentata al tribunale civile di Cuneo dalli Anna Abello fu Giacomo, vedova di Giovanni Tarditi, domiciliati in Stroppo (circondario di Cuneo), ammessi al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il tribunale predetto, in data 10 settembre 1869, per la dichiarazione d'assenza del rispettivo figlio e fratello Antonio Tarditi fu Giovanni, il lodato tribunale con sentenza delli trenta dicembre p. p., secondo il risultato delle assunte informazioni in conformità del provvedimento dallo stesso tribunale emanato in data delli 19 gennaio 1870, ed a termini degli articoli 24 e 25 del Codice civile, dichiarò definitivamente l'assenza del prenominato Antonio Tarditi fu Gioanni, mandando notificarsi e pubblicarsi la sovracitata sentenza a mente di legge.

La domanda per dichiarazione d'assenza venne proposta in contraddittorio delli Andrea e Spirito fratelli Tarditi fu Giacomo, come minori di età, rappresentati dalla loro madre ed amministratrice legale Anna Chemin, domiciliati in Stroppo.

Cuneo, 23 gennaio 1871.

290 — ANGELO GALLIAN, proc.

Avviso per aumento del sesto.

Il sottoscritto fa noto che con sentenza da questo tribunale proferita nell'infrascritto giorno, che verrà registrata entro il termine legale, il signor Francesco Angelini è stato dichiarato acquirente degl'infrascritti stabili per la somma di lire 913 92.

Descrizione dello stabile.

Terreno olivato sopra il quale è stato fatto un saggio di escavazione del marmo, ed oggi ridotto anche in questa parte a coltivazione di olivi, situato nella comune di Seravezza, popolo di detto nome, in luogo detto Ceragiola.

Stato espropriato detto stabile sulle istanze del signor Giuseppe Neri, ed a pregiudizio del signor cav. Angelo Vannucci.

Che il termine utile in cui scade l'aumento del sesto è il giorno 8 febbraio 1871, e può essere fatto da qualunque persona.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 24 gennaio 1871.

F. MASSEANGELI, canc.

Registrato in cancelleria li 24 gennaio 1871 con marca di lire 1 20.

301 — F. Masseangeli, canc.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI.

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 14 febbraio 1871, in una delle sale della sottoprefettura d'Oristano, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nei precedenti incanti tenutisi i giorni 22 marzo, 2 e 3 settembre, 29 ottobre e 29 dicembre 1870.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, quale deposito dovrà farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare quella somma che gli verrà indicata nell'ufficio locale del Registro in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso per tutti i lotti saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo d'aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti; quelle d'inserzione nel giornale della provincia saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari dei lotti che raggiungono le lire ottomila.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei respettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 12 antimer. alle 3 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Oristano.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1127	1060	Santa Giusta	Mensa arcivescovile d'Oristano	Selva ghiandifera nella montagna s'Acqua Frida, popolata d'alberi d'alto fusto, d'elci, confinante: a tramontana, coi terreni già demaniali ademprivili di Palmas Arborea, mediante le linee rette segnate dai punti punta Giov. Pilloni, punta Murroni, genna Majori e genna Spina; a levante, col limite della giurisdizione comunale d'Ales, mediante le linee rette che partono dai punti genna Spina, termine in s'intrada de su campu de s'Acqua frida, sa domu de sa nii, rocca Conca Serra e Punta Filixi; a mezzogiorno, coi terreni già demaniali ademprivili di Marrubiu mediante le rette linee che partono dai punti punta Filixi, Gennaruxi e Nuraceddus; a ponente, col numero di mappa 1856, bosco ceduo, Pira inferta della stessa Mensa arcivescovile, con la retta linea tra le punte Canalis abbaos e Giuanni Pilloni, descritta in catasto col numero di mappa 1857, frazione L Bosco ceduo e pascolo cespugliato nella regione Pira inferta, confinante: a tramontana, col rigagnolo Riu trottu o de campu Siuru e con le linee rette che partono dal termine in su Riu campu Siuru, termine in sa conchitta de s'acqua arrubia, termine in sa conchitta campu su Sparau, punta Canalis abbaos dividenti il lotto A ademprivile pertoccato al comune; a levante, col ghiandifero s'Acqua Frida precedentemente descritto, numero di mappa 1857; a mezzogiorno, coi terreni demaniali ademprivili di Marrubiu mediante le linee rette segnate coi punti Gennaruxi, Nuraceddus, termine in Crabaxius e mediante il rigagnolo detto Riu scuda; a ponente, con la linea retta determinata coi punti termine in sa Serra urcu, posto in vicinanza del Rio scudu, termine nel rigagnolo, Funtana canna, descritto in catasto coi numeri di mappa 1855, 1856, frazione L, del reddito censuario di lire 2,953 58	456 70 515 16	»	277674 06	27767 40	12000	Gli stabili controdescritti sono gravati della servitù e diritti di uso verso i comunisti di Santa Giusta. Nel salto S'acqua Frida hanno il diritto di provvedersi di legna da ardere e di estrarre senza pagamento per uso esclusivo degli abitanti legname per attrezzi d'agricoltura e per costruzione. Nel salto di Pira Inferta hanno il diritto di provvedersi di legna da ardere e l'uso del pascolo ristretto al bestiame naturale del paese, nei cinque mesi dell'anno, cioè dal 10 maggio al 10 ottobre.
1128	1061	Idem	idem	Pascolo nudo nel Salto Cirras (parte a maestrale) confinante: a tramontana, col canale Pesario, costituente limite territoriale nel comune di Oristano; a levante, colla sponda dello stagno di Santa Giusta; a mezzogiorno, colle linee rette che partono dai punti angolo a ponente della palude Taventi, termine in sa guardia de cono, termine in su Bruncu mustazzu, termine in sa garronada de Zugu trottu, angolo saliente rimarcato delle acque dello stagno Sassu, e col lembo di questo stagno sino al ponte Bocca foxi de Pompongias; a ponente, colle acque del Golfo d'Oristano. Questa frazione del Salto Cirras è compresa nel numero 2636 di mappa, sezione L, col reddito censuario di L. 8,581 90	670 19 51	»	138026 93	13802 69	6000	
1129	1062	Idem	idem	Pascolo nudo nel Salto Cirras (parte a scilocco) confinante: a tramontana, colle linee rette segnate dai punti termine in su Bruncu su mustazzu, termine in sa Guardia de Cocco, angolo a ponente della palude Taventi; a levante, col pascolo comunale Utturu perdixedda, che rasenta la palude Taventi e lo appezzamento 2347 dei fratelli Sanna nel salto d'Omenta, ed allo stesso punto cardinale col numero di mappa 1863 di Garau Giovanni, numero 1912 e 1914 di Casula Salvatore e Garau Domenico, numero 1913 di Diana Didaco, 1911 di Garau Vincenzo, numeri 1908 e 1909 di Dessì Elena, Porcu Giovanni ed altri; a mezzogiorno, con la sponda dello Stagno Sassu; a ponente, con lo stesso stagno e colle linee rette che partono dai punti Acquas de sassu, termine sa Garronada de Zugu trottu, termine in su bruncu su Mustazzu. Questa frazione del Salto Cirras è compresa nel numero di mappa 2636, sezione Q in Santa Giusta, ed include il numero di mappa 6323, sezione Y in Terralba col reddito censuario di lire 10,685 08	846 06 96	»	170164 16	17016 41	7000	

298 — Cagliari, 12 gennaio 1871.

L'Intendente di finanza: PONZONE.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.